



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano di controinformazione

n. 10 - 10/9/2007

Direttore Alberto Marretti

Omertà mediatica sull'eolico

Ordini dall'alto vietano ai quotidiani di parlare degli scandali

Un silenzio assordante ha caratterizzato l'agosto della totalità dei quotidiani toscani, e grossetani in particolare, sul tema eolico, attenti nell'evitare notizie, sebbene gravi e sconcertanti. La cura posta in questa scelta è misurabile nell'opposta attenzione del quotidiano genovese "il Secolo XIX" che, con vari articoli e vere e proprie indagini, ha osato mettere a nudo falsità e intralazzi del business eolico, conclusi da chi dell'ambientalismo si fa paladino da lungo tempo.

E proprio la Toscana è coinvolta in prima linea nelle scandalose *combine* emerse - confermate dagli interessati - nell'agevolare la

strada all'installazione di impianti del tutto superflui ed improduttivi per le reali esigenze energetiche. Difatti in questa regione risulta da vari studi, e mappe di pubblico dominio, che i venti sono talmente ridotti da rendere del tutto sconsigliabile questa fonte rinnovabile rispetto a quella solare (fotovoltaico, termico o termodinamico). Salvo i crinali appenninici oltre i 1000 metri e alcune coste e isole, i venti utili sono ad un potenziale minimo che oscilla tra 500 e 1000 ore l'anno, ossia tra 20 e 40 giorni di funzionamento delle torri eoliche.

Pertanto l'Enel, anticipatore di tutti gli installatori stranieri, non ha mai piantato una sola torre

eolica in Toscana ma da molti anni ha sfruttato il vento in Puglia, Campania, Calabria, dove sono realmente produttivi molti impianti eolici.

Ciononostante alcuni intrighi politico-economici riescono a "convincere" alcune Amministrazioni comunali sulla necessità di installare impianti eolici nel loro territorio, col miraggio di *royalties* da nababbi.

L'accordo economico Gamesa-Verdi (il Gatto e la Volpe)

Questo accordo, comprensivo di un finanziamento di 20.000 euro, non risulta siglato direttamente

dal partito dei Verdi, bensì da un suo rappresentante, Fabio Roggiolani, consigliere per la Toscana e "responsabile nazionale energia e innovazione", nonché titolare del sito internet "Ecquologia". L'accordo tra Gamesa, multinazionale spagnola leader tra i costruttori di aerogeneratori e di impianti eolici, stipulato il 26 luglio 2006, prevedeva il «*sostegno economico ai convegni organizzati congiuntamente fino a un massimo di euro 20.000 all'anno*». Da parte dei Verdi esisteva l'impegno a «*sostenere nelle sedi appropriate i progetti, a livello nazionale, che rispondono ai requisiti di cui sopra*» e «*coadiuvare le azioni di*

“lobbying positivo” per lo sviluppo delle energie rinnovabili a tutti i livelli» (il Secolo XIX, 4 agosto 2007).

L'Unità il 30 luglio 2006 scriveva: "Energia eolica: un protocollo tra Verdi e Gamesa. Un vero e proprio protocollo d'intesa tra un partito politico e un'impresa specializzata nella produzione di energia elettrica è stato sottoscritto nei giorni scorsi a Roma tra Gamesa Italia e il partito dei Verdi". Ma, tra varie smentite e prese di distanza della Federazione Nazionale dei Verdi, pare che non sia stato approvato definitivamente dal partito, ma solo da Roggiolani, che si è dato da fare oltre misura per magnificare questa tecnologia e appoggiarne l'uso incondizionato in Toscana.

Lo scandalo nello scandalo è che l'Assessorato all'Ambiente della Regione Toscana era, fino al luglio scorso, in mano ai Verdi che ne ricoprivano l'incarico con Marino Artusa, che, sia in precedenza, che successivamente alle sue dimissioni, si è dichiarato totalmente all'oscuro di questi intralazzi con la multinazionale, che si è vergognato dell'accaduto,

e ne ha addossato la totale responsabilità a Roggiolani. Non c'è da stupirsi che quest'ultimo, da

finanziamento di fabbriche di pannelli -, abbia poi improvvisamente ripudiato queste

"Rivendico il diritto a forme di lobbying trasparente e dichiarato. Questo accordo è stato presentato pubblicamente e non è stato nascosto".

Come può un rappresentante di un partito e consigliere regionale dichiararsi a favore di certe tecnologie solo dopo una forma di "lobbying"? E le altre, decisamente più adeguate e produttive in Toscana? E' necessario un accordo economico anche con i produttori di fotovoltaico o solare termodinamico per prenderli in considerazione? Naturalmente senza considerare l'aspetto moralmente condannabile dei fatti.

AAA Legambiente offre prestazioni a tariffa

Non minore sconcerto e sdegno suscitano altre notizie riguardanti direttamente Legambiente, l'associazione ambientalista italiana che, insieme ad Italia Nostra, per tanti anni è stata in prima linea nelle battaglie contro l'uso disinvolto e devastante del territorio italiano. Ora la posizione non è più quella di un tempo, tanto da trovare Legambiente a

Battute al vetriolo

- Pecoraro Scanio: "Senti Carlo, devi dirmi una volta per tutte se questo eolico produce". Rubbia: "Per produrre, produce! Di elettricità pochina davvero, ma di danni e comitati quanti ne vuoi!"
- Fabio Roggiolani discute col suo segretario i problemi dell'ultimo progetto presentato: "... che poi non capisco tutta questa ostilità all'eolico in Toscana ..."; "... ma capo! Si renda conto che le pale sulla torre di Pisa affettano turisti invece di uccelli!"
- Legambiente ricorre al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR su Scansano. In corso di udienza fanno notare a Legambiente che non è stata applicata la procedura VIA. "Ma signori giudici, le tradizioni vanno rispettate! In Maremma grossetana gli sport più diffusi e praticati sono la caccia al cinghiale e *il salto della VIA!* ... se no quando faremmo affari?!!"
- Il gestore del castello di Montepò a Biondi Santi: "Capo, capo! Finalmente stanno smontando le torri eoliche!"; "Maremma maiala! Addio pubblicità gratuita al mio morellino!"
- Un tecnico fa notare al sindaco di Monterotondo che l'impianto eolico produrrà ben poca elettricità per il poco vento. Il primo cittadino: "Stupido! Di elettricità qui ne abbiamo fin troppa con la geotermia. Le pale ci servono per farci vedere da Grosseto ... almeno in Provincia si ricordano che esistiamo!"

fervente ambientalista sostenitore negli anni passati del fotovoltaico - tanto da proporre alla Regione il

convincimento e sia passato all'eolico; invece è oltremodo grave che abbia dichiarato:

braccetto con il costruttore dell'impianto eolico di Scansano - un vero "ecomostro" nel paesaggio del castello medievale di Montepò -, contro le rivendicazioni di Italia Nostra e Biondi Santi - titolare del castello - che hanno fatto sentenziare il TAR Toscana contro questo impianto.

Sempre "il Secolo XIX" ha indagato su questa inaspettata conversione a "U" dell'associazione ambientalista che l'ha vista sui banchi opposti del TAR - e prossimamente nel ricorso al Consiglio di Stato -, rispetto ad Italia Nostra, creando non poca perplessità e disorientamento tra gli aderenti alla tutela ambientale.

Così è tornata a galla una vicenda di qualche anno fa', di una lettera datata 7 gennaio 2003 in cui il presidente regionale della Basilicata di Legambiente, Gianfranco De Leo, offriva all'amministratore delegato della Fri-el spa, società di costruzione di impianti eolici, una consulenza tesa a "... *facilitare rapporti stabili e durevoli con le comunità locali avviando un processo comunicazionale sistematico orientato a ottenere fiducia sociale e massima riduzione*

sociale del rischio"; e la lettera concludeva con: "*I costi complessivi per la promozione, gestione e realizzazione sia del Piano di comunicazione integrata che delle attività di accompagnamento e facilitazione delle iniziative imprenditoriali sul territorio, sono di euro 57.000,00 (oltre Iva)*".

Come pure sono riapparsi strani rapporti tra un certo Lorenzo Partesotti, noto come "responsabile energia di Legambiente Toscana", che risulterebbe amministratore unico della "Eneco Geie", via Grande, 73, Livorno, con scopo sociale "costruzione, gestione e commercializzazione di impianti e centrali eoliche"; la stessa persona sarebbe nuovamente amministratore unico anche della "Eolis s.r.l.", con sede sociale all'identico indirizzo della precedente e con pari missione.

E d'altronde Piero Baronti, presidente di Legambiente Toscana, afferma la compatibilità tra lo statuto associativo e le sovvenzioni dei produttori di impianti per la promozione dell'eolico.

Dunque è credibile questa associazione ambientalista? La

stessa che in data 27 giugno ha diffuso un farneticante comunicato della segreteria toscana (abbiamo pubblicato una attenta revisione nel n. 5 del nostro settimanale) che misurava la quantità di anidride carbonica in metri quadri, confondeva la potenza installata dei generatori con l'energia prodotta e riteneva valido effettuare le verifiche di rumorosità empiricamente, "ad orecchio"; ossia tra errori e corrività si evinceva chiaramente una crassa ignoranza sul tema eolico e sulle basi di tecnologia elettrica.

Appare evidente che le prestazioni offerte da Legambiente sono proporzionali esclusivamente alla "sovvenzione" economica più che alla validità dei contenuti e alla loro sostenibilità ambientale. In altre parole, qualsiasi cosa ci sia da proporre, purché ben finanziata, Legambiente la promuove volentieri, anche le stufe all'equatore!

Una voce nel deserto mediatico

Solo "il Secolo XIX" ha riconosciuto in questi fatti una

gravità tale da portarli alla conoscenza della pubblica opinione. Se non fossero stati così rilevanti, come mai Legambiente ha minacciato i giornalisti della testata genovese qualora avessero continuato nelle indagini? Possibile che nessuna altra redazione abbia ritenuto doveroso, nella sfera delle competenze dei media, di pubblicare nulla in merito? Quali sono i nomi dei burattinai che impediscono queste analisi e perché tutti obbediscono?

Ormai anche un giornalista indipendente come Vittorio Emiliani dalle pagine della stessa Unità dell'11 agosto scorso esprime seri dubbi sulle procedure autorizzative per la realizzazione di impianti eolici e sull'impatto paesaggistico, come quello emblematico delle torri di Scansano.

Ma evidentemente tutti gli altri redattori vivono in un mondo artificiale, fuori dalla realtà della Toscana, in cui si vuole far credere che questi problemi non esistano!!!

Silvio Cecere

"Parco eolico"

Ipocrita definizione tutta italiana

L'Italia da sempre è nota nel mondo per la fantasia dei suoi nativi; le opere d'arte, la poesia, la letteratura ed il teatro lo confermano e ne tramandano un livello di rilievo di cui andare orgogliosi.

Non di meno si esprime la fantasia nei neologismi con cui si tenta di addolcire o attenuare realtà poco gradevoli o aspetti sociali da rivalutare. Così è nata la "collaboratrice familiare", l'"operatore ecologico", ma anche i "non vedenti" e i "disabili"; anche in campo industriale assistiamo ad un proliferare di sinonimi per impianti che più

correttamente andrebbero chiamati per quello che sono. I "termovalorizzatori" sono in realtà degli inceneritori, con tutti i problemi annessi e connessi; il "CDR", ossia Combustibile da Rifiuti, è rifiuto urbano privo della frazione umida, destinato agli inceneritori.

Non poteva sfuggire a questo andazzo la definizione per gli impianti eolici installati nei più disparati siti italiani; sono diventati "*parchi eolici*", dove la prima parte di questa locuzione è in stridente contrasto con la seconda. In questo caso all'estero ci hanno superato con "wind farm", ossia "fattoria del vento", che abbina il vento alla ruralità, ma che non esprime affatto la sostanza delle cose.

Come sia nata la nostra definizione non è noto, tuttavia è un ossimoro che non trova precedenti.

In Italia per "*parco*" troviamo nei dizionari definizioni che fanno a pugni con gli impianti eolici: "*Terreno con prati e piante ornamentali, perlopiù adiacente a ville signorili o inserito in aree urbane, adibito a giardino pubblico*"; oppure "*Zona più o*

meno estesa di un territorio nazionale, tutelata da apposite leggi che mirano alla conservazione del patrimonio floristico e faunistico".

A meno che non ci si voglia riferire ad una ulteriore accezione, di gergo finanziario-borsistico: "*Parco buoi, il pubblico inteso come insieme dei piccoli risparmiatori, che per la loro inesperienza restano facilmente vittime degli speculatori*". Ed in questo caso, forse, più che a piccoli risparmiatori ci si dovrebbe riferire ai piccoli proprietari terrieri, spesso coltivatori diretti, o modesti imprenditori di agriturismo, facili vittime delle multinazionali eoliche e di amministratori pubblici così disinvolti da prevaricare gli amministrati in nome del dio denaro, più che tutelare i loro legittimi interessi.

In ogni caso è chiaro che la realtà supera la fantasia e oggi questi impianti sono spaventosamente invadenti, per l'altezza delle torri, oltre i 100 m, per il diametro delle pale, oltre i 90 m, per il numero delle torri installate, per le opere di escavazione e strade di accesso

pressoché sempre su terreni inviolati, per l'impatto paesaggistico e ambientale, per i riflessi negativi sul turismo e, non ultimo, per il rumore, sempre negato, tuttavia ben percepito dagli abitanti più prossimi al sito. Trascurando, solo per brevità, la svalutazione di terreni e fabbricati limitrofi, all'opposto della sovravalutazione che si sviluppa in presenza di veri e propri parchi per il loro valore aggiunto, sia ambientale che di fruibilità.

Come tutto ciò possa suggerire l'idea di un "parco" è un mistero, quando è palese che si tratti di un impianto industriale con tutte le criticità relative.

Con questo rationale tra non molto possiamo aspettarci che **anche una discarica di rifiuti potrà fregiarsi del titolo di "Parco dell'effimero"!**

Sara Giannini

Top secret

I segreti tecnologici dell'eolico

Sia i costruttori di impianti, che gli amministratori favorevoli all'eolico, ma in particolare i mass media, si prodigano oltre misura nell'elogio di aspetti positivi di questa tecnologia, mentre occultano accuratamente le criticità connesse, tante e non trascurabili. Questo atteggiamento ipocrita e mistificatorio è la cifra dell'operazione che si sta sviluppando sul territorio italiano, esclusivamente di tipo speculativo, senza alcun riguardo verso le popolazioni, anzi approfittando della totale ignoranza su di una tecnologia recente. Non è possibile difendersi dai raggiri se non sono conosciuti tutti i dettagli del problema!

Qui illustriamo alcune criticità, quelle che vengono esposte solo a livello di studi universitari, mentre da parte dei costruttori esistono spesso spudorate menzogne o silenzi elusivi. Ne vedremo altre in futuro.

- Consumo di elettricità

Seppure ciò possa apparire paradossale, gli aerogeneratori di ultima generazione consumano elettricità prelevata dalla rete. In particolare quelli di grossa taglia, da 1,5 MW in su, laddove la

elettronica programmata che, alla velocità del vento adeguata, fa prelevare energia elettrica per l'inizio della rotazione e la interrompe non appena raggiunta la velocità operativa.

Nei siti in cui il vento ha periodicità prolungate (nord



lunghezza delle pale e le masse in gioco costringono l'impianto ad una fase di "avvio" per raggiungere la velocità corrispondente a quella del vento presente. Tutta l'operazione è controllata da una centralina

Europa o crinali appenninici) questo consumo determina riflessi del tutto trascurabili sulla reale energia prodotta, mentre, ove siano presenti frequenti cadute (regimi di brezze), ciò implica sempre nuove fasi di avvio con

consumo elettrico totale non trascurabile, anche in relazione al numero degli aerogeneratori installati. In pratica, dato un numero totale di ore di vento remunerativo per un impianto (tipicamente pari a 2000/anno, ma in Italia raramente raggiunto), se questo è costituito da molte centinaia di frazioni, la somma dell'elettricità consumata nelle varie fasi di avvio rappresenta una percentuale non trascurabile rispetto a quella realmente prodotta. Questa, oltre alla bassa velocità del vento, è una delle cause per cui l'energia elettrica prodotta da eolico in Italia è poco più della metà di quella del nord Europa a parità di potenza installata, mentre la media delle ore produttive di tutti gli impianti eolici italiani è solo 1480.

La particolarità esaminata determina anche forti fluttuazioni sulla rete tra il momento in cui tutti i generatori assorbono corrente ed il momento in cui iniziano a produrne, fenomeno che a livello locale può creare qualche problema a GRTN, il gestore della rete. %

(continua al prossimo numero)